



18/10/2025

«La storia non è la storia degli uomini», diceva Bruno Latour, ed è una frase che mi è tornata in mente. La storia è la storia degli umani, dei non umani, dei luoghi, degli ecosistemi, che non sono un semplice sfondo delle nostre vicende, e la loro ribellione, o collasso, come preferisci definirlo, parte esattamente da questo, dall'illusione che la natura fosse fuori dalla storia.

Ci ho ripensato perché Latour (scomparso nell'ottobre del 2022) è stato uno dei filosofi più influenti della nostra era, anche quando non ce ne accorgiamo stiamo pensando il mondo con i suoi pensieri e le sue parole (per fortuna). Ne ho parlato con **Federico Leoni**, docente di Filosofia all'Università di Verona, che al **festival Kum!** di Pesaro questo weekend terrà una lezione proprio su Latour.

«Uno dei problemi della contemporaneità», mi ha spiegato Leoni, «è che immaginiamo i rapporti tra i paesi mentre dialogano sull'ambiente e il suo futuro come se diverse culture si rapportassero a una natura che è invece unica per tutti». Ovviamente non è così, la natura è diversa per ogni cultura, e questo è un insegnamento di Latour, un albero è un oggetto diverso per il presidente degli Stati Uniti o per un indigeno dell'Amazzonia, e dimenticarcelo «è il motivo per cui i negoziati internazionali sono così fallimentari. Ci sono tante nature quante sono le culture, la natura non è mai un terreno neutro su cui proiettarci».

Gli ecosistemi sono politici non solo perché è politico quello che ne facciamo ma perché sono "naturalmente" politici, il contrario di inerti. «La modernità è fondata su una decisione catastrofica, l'esserli messi fuori dalla natura, averla considerata come qualcosa di utilizzabile, saccheggiabile».

È stata una finzione, ovviamente, ma una finzione «di successo», con effetti tremendi sul mondo reale, e tutto quello che accade col cambiamento climatico e la biodiversità è la conseguenza di questa auto-manipolazione che un pezzo della civiltà umana ha fatto a se stessa. Questo per dire che ci sono le policy, le politiche, i negoziati, ma poi c'è anche la cultura, il cambiamento culturale, che per un periodo ci siamo illusi fosse completato, ma era un'altra finzione in cui ci siamo intrappolati. Non è affatto completato.

Mi è piaciuta molto la conclusione della conversazione con Leoni, il fatto che «serve una nuova educazione estetica per l'umanità, che ci renda sensibili a cose a cui la nostra cultura e la nostra storia ci hanno reso insensibili, deve passare dalla scuola, dal teatro, dalle arti, da tutto». Non bastano le rinnovabili, non bastano le Cop, alla nostra specie serve un intero apparato percettivo nuovo, che parta dall'estetica, dalla bellezza di questo pianeta.

Come scriveva Latour, «non si guarisce dalla condizione di appartenenza al mondo». Nessuna secessione è ammessa. Questo è l'episodio 257 di Areale, buongiorno, buon sabato!

Areale è una newsletter settimanale di Domani.

Sono le abbonate e gli abbonati a rendere possibile questo progetto.

Se sei tra loro, ti dobbiamo un grande grazie!

Se non lo sei ancora e vuoi sostenere Areale e Domani, **unisciti a noi.**

Sostieni l'informazione indipendente sul clima.

[Scopri le offerte.](#)

Grazie per aver letto fin qui!

Noi ci sentiamo martedì con **[Areale, il podcast](#)**. E poi se e quando ti va rimaniamo in contatto su **[X](#)**, su **[Instagram](#)**, su **[Telegram](#)**, e su **[Supernova](#)** per leggere insieme. Supernova ora è anche su **[Instagram](#)**.

Se vuoi, puoi scrivermi a **ferdinando.cotugno@gmail.com**.

Per parlare con Domani, invece, **lettori@editorialedomani.it**.

Ferdinando



Giornalista. Napoletano, come talvolta capita, vive a Milano, per ora. Si occupa di clima, ambiente, ecologia, foreste. Per Domani cura la **[newsletter](#)** e il **[podcast Areale](#)**, ha un podcast sui boschi italiani, **[Ecotoni](#)**, sullo stesso argomento ha pubblicato il libro ***Italian Wood*** (Mondadori, 2020). È inoltre autore di ***Primavera ambientale. L'ultima rivoluzione per salvare la vita umana sulla Terra*** (Il Margine, 2022).